

# Ires al 15% con investimenti e mancata distribuzione di utili

## Tassazione delle imprese

### L'aliquota premiale subordinata al rispetto delle due condizioni

#### Stefano Grilli

Il Consiglio dei ministri ha approvato la scorsa settimana il testo del disegno di legge delega di riforma del sistema fiscale italiano. Si tratta di una riforma ambiziosa che copre un'area assai vasta del panorama legislativo tributario interno.

L'articolo 6 contiene principi e criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle società. L'impostazione, nelle linee fondamentali, è coerente con l'ipotesi di riforma fiscale avanzata da Assolombarda nel 2019. Il principio di fondo è che il carico fiscale debba essere ridotto all'imprenditore che lascia nell'impresa la ricchezza creata, aggiungendo la condizione dell'investimento e/o dell'incremento della base occupazionale, in coerenza con la filosofia «chi più investe e più assume, meno paga» più volte enunciata dal Governo.

Sebbene le tecnicità saranno contenute nei decreti legislativi attuativi è interessante comprendere il funzionamento del sistema premiale disegnato dalla legge delega e il contesto internazionale nel quale essa si innesta.

Partendo da quest'ultimo, risulta evidente l'influenza esercitata la global minimum tax e dalla constatazione che una porzione largamente maggioritaria del gettito Ires deriva da contribuenti che saranno soggette a questa disciplina. L'imposizione minima al 15% comporta la necessità di rivedere ampiamente

il sistema degli incentivi fiscali, come infatti previsto dall'articolo 9.

Il meccanismo premiale richiede all'imprenditore un duplice comportamento nel biennio successivo al periodo di imposta di produzione del reddito: da una parte, la mancata distribuzione dell'utile di esercizio e, dall'altra, il sostenimento di spese qualificate (investimenti in determinate immobilizzazioni, spese ricerca sviluppo e costo del personale collegato all'incremento della base occupazionale). Assente questo comportamento virtuoso (è sufficiente che uno dei due manchi per vanificare il beneficio fiscale), la società deve corrispondere l'imposta che non è stata originariamente versata.

Il recupero di questa imposta tuttavia si atteggia diversamente in dipendenza degli accadimenti nel biennio. In linea di principio, ci si attende che una frazione e non tutto il reddito imponibile di un esercizio debba essere impiegata in spese qualificate (importo target); dovrebbe trattarsi di una frazione posta che il reddito imponibile non è più integralmente disponibile avendo la società pagato le imposte. Il mancato (parziale o totale) sostenimento di spese qualificate determina l'imposizione, con aliquota complementare rispetta a quella originariamente applicata, della differenza tra l'importo target e quello effettivamente impiegato. Con riferimento al secondo comportamento virtuoso, poiché ciò che può essere distribuito è l'utile di esercizio e non il reddito imponibile, per ogni esercizio dovrà essere determinato un rapporto moltiplicatore o demoltiplicatore in dipendenza del fatto che l'utile di esercizio sia rispettivamente inferiore o superiore al reddito imponibile, con la conseguenza che una even-

tuale distribuzione parziale dell'utile di esercizio entro il termine del secondo esercizio successivo a quello di riferimento dovrebbe comportare il "clawback" di una somma pari all'utile distribuito moltiplicato per il rapporto.

Se nel biennio sono verificate entrambe le condizioni il reddito imponibile è definitivamente ed esclusivamente soggetto all'aliquota Ires base. Laddove anche solo una di esse non fosse rispettata l'effetto clawback si verificherebbe in modo corrispondente (insufficiente ammontare di spese qualificate) o proporzionale (distribuzioni di utili) fino ad assoggettare integralmente il reddito imponibile all'attuale aliquota del 24 per cento. È infine ragionevole attendersi disposizioni antielusive specifiche volte a monitorare che i comportamenti virtuosi del biennio non siano immediatamente dopo vanificati (ad esempio, dismissione degli investimenti effettuati).

Si tratta quindi di un sistema impositivo fortemente incentivante il sostenimento di quelle spese qualificate che di volta in volta il legislatore riterrà più meritevoli in dipendenza della politica fiscale desiderata. L'incremento della base occupazionale e il sostenimento di investimenti qualificati rappresentano un momento di sicuro incremento della produttività e competitività delle nostre imprese e quindi in ultima istanza del nostro Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 25 %